

## **Estorsioni a San Lorenzo: diciotto condannati, 7 prosciolti**

Poco meno di un secolo di carcere per un gruppo di estortori di San Lorenzo e sette assoluzioni. La sentenza del giudice dell'udienza preliminare Florestano Cristodaro chiude una parte dell'inchiesta «San Lorenzo 2», sul racket che taglieggiava i commercianti del quartiere e delle zone vicine (Resuttana, Partanna, Mondello).

Il gup ha deciso col rito abbreviato, che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo, ma ha accolto in buona parte le tesi dei pubblici ministeri Vittorio Teresi, Domenico Gozzo, Gaetano Paci e Marcello Musso. Così, nei confronti di alcuni imputati, il giudice ha usato ugualmente la mano pesante: 14 anni, ad esempio, li ha avuti Giulio Caporrino, ritenuto il reggente della cosca un tempo guidata da Salvatore Biondino; 12 sono stati inflitti a Giuseppe Lo Verde (difeso dagli avvocati Michele Catalano e Salvo Petronio), ritenuto colpevole delle estorsioni ai danni della fabbrica di ceramiche Parrucca. In tutto i condannati sono stati diciotto.

Tra i sette assolti, due, Francesco Siragusa (assistito dall'avvocato Vincenzo Lo Re) e Gaetano Letizia, sono stati scarcerati dopo un anno e mezzo di galera. Gli altri erano -già liberi, come Giulio Gambino, difeso dall'avvocato Mario Zito, Salvatore e Vincenzo Di Maio, assistiti dagli avvocati Ugo Castagna, Tiziana Monterosso, Armando Zampardi e Fabrizia Giunta. Assolti anche Giovanni Lipari e Antonino La Monica.

L'elenco dei condannati, oltre che Caporrino e Lo Verde, comprende Nunzio Serio (6 anni e 8 mesi), Andrea Gioè (6 anni), Calogero Lo Piccolo (figlio di Salvatore, boss latitante di Tommaso Natale) e Salvatore Savoca (4 anni ciascuno). Francesco Paolo Liga ha avuto invece 2 anni. Solo per associazione mafiosa sono stati condannati a 4 anni ciascuno Giovanni Bonanno, Pietro Bruno, Giuseppe Vassallo, Antonino Di Maggio, Gioacchino Ficarrotta, Salvatore Lo Piccolo (classe 1958, nipote e omonimo del capomafia), Francesco Oliveri, Vincenzo Scalici e Edoardo Valguarnera. Tommaso Luparello e Giuseppe Amerigo Zito, hanno avuto invece due anni per un reato intermedio tra il concorso esterno e il favoreggiamento di mafiosi: «assistenza agli associati».

Un altro filone dell'indagine «San Lorenzo 2» è invece approdato al giudizio ordinario: 25 gli imputati, ma i tempi saranno più lunghi. Il blitz scattò nel luglio del '99, a un anno esatto da un'analoga operazione (denominata «San Lorenzo 1») in cui era stato arrestato, fra gli altri, Isidoro Cracolici, uomo di fiducia del boss Lo Piccolo e ritenuto protagonista di una serie di estorsioni.

Cracolici, due anni fa, decise di collaborare con i pm Teresi, Gozzo, Paci e Musso e fornì nuovi spunti, che, opportunamente sviluppati, portarono al nuovo blitz del luglio dell'anno scorso. Le intercettazioni disposte dalla Procura, da carabinieri e polizia fecero emergere anche una serie di interessi in comune tra le cosche della città e del Messinese, impegnate in una serie di estorsioni alle aziende che lavorano al completamento dell'eterna incompiuta, l'autostrada Palermo-Messina.

**Riccardo Arena**